

Lesley Farmer S.J.
***Digital inclusion, teens,
 and your library.
 Exploring the issue
 and acting on them***

*Libraries Unlimited, Westport
 (CT), 2005*

Come chiarito negli scopi programmatici della ricerca, l'autore intende verificare il ruolo della biblioteca all'interno di un progetto educativo che accresca le competenze degli studenti, arrivando a limitare e ad eliminare gli impedimenti che non consentono una piena espressione della potenzialità e delle attitudini di ciascuno all'interno del tessuto sociale di riferimento: "Libraries serve as the bastions of civilizations. Ideally, they provide the resources needed for each and every individual to fulfill his or her destiny" (p. XIII).

L'obiettivo dunque è quello di superare il divario dovuto alle condizioni di povertà materiale degli studenti: solo il 41% di neri e ispanici statunitensi ha la possibilità di utilizzare un computer al proprio domicilio contro il

77% dei bianchi. Il *digital divide* è dunque il fenomeno per cui vi sono strati della popolazione che posseggono risorse informative di tipo digitale elettronico e altri che non le hanno.

Dopo aver discusso e presentato i principi che sostengono la riflessione sulla *digital inclusion*, l'autore definisce nella prima parte del volume le attitudini e le potenzialità che deve possedere il tecnico dell'informazione attivo presso una biblioteca per ragazzi, facendo riferimento alla facilità di interazione con i giovani, alla conoscenza del curriculum scolastico e dei programmi didattici posti in essere nella scuola, alle competenze nel gestire le dinamiche di gruppo e nel comprendere i diversi stili cognitivi degli studenti. Queste attitudini devono poi essere espresse e declinate in base ai diversi contesti educativi in cui il bibliotecario si trova a lavorare, a partire dalle classi portate dai docenti in biblioteca fino ad arrivare alla visita del singolo studente che vi si reca per una ricerca commissionategli dal docente o dal club di storia locale. Il volume prosegue analizzando le necessità socio-culturali degli studenti, definite in base ai prerequisiti sociali e culturali (afroamericani, nativi, giovani in strutture rurali, *school drop-outs* ecc.). Si tratta per il bibliotecario di fornire supporto e assistenza agli studenti nel reperire informazioni riguardo al campo del lavoro, al mondo delle associazioni e dei gruppi sociali (ciò secondo tre macro-categorie proposte come direttrici attorno cui si raccoglie l'esigenza di informazioni del giovane cittadino: il lavoro, la formazione, la partecipazione at-

tiva al progresso della propria comunità). La biblioteca, infatti, è uno dei pochi luoghi pubblici dove i giovani possono avere libero accesso alle risorse tecnologiche digitali (p. 59). Una nota metodologica: dalla ricerca presentata risulta che la possibilità di utilizzare un computer con accesso alla Rete non attua, di per sé, un reale processo di superamento del *digital divide*, poiché in alcuni casi, privi della guida di un mediatore, i giovani limitano le proprie attività all'intrattenimento e ad attività che hanno poca valenza didattica (capitolo 9). L'analisi si affina nel quinto e sesto capitolo, dove si ricorda che dal 1999 al 2003 il numero di studenti di colore e di latinoamericani che utilizzano risorse web è aumentato notevolmente, raggiungendo una percentuale di crescita del 33%. Tuttavia dall'analisi emergono anche alcuni problemi. Infatti, l'attività didattica condotta con l'utilizzo di risorse informatiche non produce di per sé l'effetto ottimale di colmare le esigenze formative e il divario tecnologico degli studenti. Anzi, le ricerche evidenziano come in alcuni casi l'attività formativa circa l'utilizzo della risorse Internet non si rivela un campo privilegiato per lo sviluppo di attitudini e competenze altrimenti inespresse, ma si inserisce nella normale attività scolastica senza stimolare gli studenti cosiddetti "a rischio": "Gifted and talented students are often given more freedom to explore technology's outer limits, while at-risk students are not trusted with the equipment at all. In short, too often access often follows academic success rather

then leading to educational achievement” (p. 85).

Dunque, compito del bibliotecari sarà quello di curare che ogni singolo studente possa avere, per quanto possibile, la migliore occasione formativa all'interno del gruppo di lavoro in biblioteca. Con riferimento a questa opportunità, all'interno dei diversi percorsi possibili per l'interazione fra bibliotecari e docenti, l'autore prende in considerazione (capitolo 7) quelli relativi all'*information literacy* e alla *media literacy*. Questo avviene introducendo i giovani alla tecnica della valutazione delle informazioni fruibili on line, rendendoli capaci di comprendere l'obiettivo espresso e quello sottinteso, al fine di chiarire a se stessi il modo in cui è opportuno utilizzare la data informazione. Infatti "Information literacy specifically

deals with the skills that enable you to locate, evaluate, select, use and share information effectively". Si tratta di una competenza interdisciplinare, che può venire proposta come argomento di studio anche ai gruppi locali di ricerca e alle associazioni di volontariato, rientrando nella proposta formativa che la biblioteca offre ai propri interlocutori sul territorio. In questo modo il tecnico dell'informazione, correlando l'attività educativa al percorso curricolare della scuola, può costruire un progetto che consenta agli studenti di acquisire competenze di metodo che si riveleranno utili anche nell'età post-scolare, nel prosieguo della loro vita (p. 111).

Tiziano Vezzoli

Biblioteca dell'Archivio di stato
Milano
3394634662@tim.it